

130 - 2° giorno del mese lunare dello "Iunius"

- Di notte: IV ante Nonas iunias =  
seconda nottata delle "Kalendae iuniae"
- Di giorno: Fastus = giornata di lavoro obbligatorio con l'acqua e col fuoco. Ma, essendo "postridie Kalendas" e "IV ante Nonas" doveva considerarsi "religiosus et ater" = =

=  
38 a = Confr.

131 - 3° giorno del mese lunare dello "Iunius"  
- L'incudine, il suo piede di sostegno ed il  
suo uso per ribattere le verghe di metallo.-

a) - 3° giorno del mese lunare del Giugno

- Di notte: III ante Nonas iunias = terza  
nottata delle "Kalendae iuniae"
- Di giorno: Comitialis = giornata di  
lavoro obbligatorio in comune ma senza  
fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Bellonae in circo flamineo (Fasti venusini)
- Bellona; parva columna (negli autori)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 6, 199-208

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Bellona, 113, 237-240

b) - Bisogna cominciare col toglier di mezzo  
la identificazione comunemente accettata di  
"Bellona" con "Neria" o "Nerienes" che, come  
"Bellona", è ricordata quale moglie o sorella  
di "Mars".

Il testo più ampio relativo a "Neria" o

= GELLIO,  
13,21

"Nerien" è un intero capitolo di Gellio =

Proprio il brano di Gellio permette di escludere la identificazione ora dominante, perchè in esso è detto: "Nerien Iunonis, Moles Martis, Nerienem quoque Martis", e da questo testo è evidente che la "Nerien" attribuita alla ruota o volano (Iunonis) e la "Nerienem" attribuita al maglio (Mars = aries) sono la stessa cosa, cioè le acque come forza motrice (Nereides; Nerio sive Nerienem....sabinum verbum est, eoque significatur virtus et fortitudo =

= GELLIO,  
13,21

=) applicate sì al sollevamento del maglio, ma ancor più frequentemente applicate a far girare le ruote dei volani (Nereides Heroas dicunt a Iunone [Hera] traxisse nomen...; heros da hora, ὥρα, horizon, chorus, corona, coronides ecc.) =

= S. ISIDORO,  
Origines, 8, 11  
"Nereides"

= MURATORI,  
Thes. II°, 898, 8

Un' epigrafe di età imperiale = documenta l'acquisto o la sistemazione (comparavit) di un impianto di ruota ad acqua (heroum) cinto di muro (maceria cinctum) munito di attrezzatura per lavorare il rame (cum euperficie) e destinato a dotazione di una bottega artigiana (insula) =

= Confr. §§  
2 m; 32 XIV i;  
45 a f g h; 64 a b

Mentre dunque la forza dell'acqua (Neria) è connessa al maglio (Mars) ed alla ruota del maglio (Iuno, Hera), "Bellona" invece è solo connessa al maglio o martello (Mars, martulus) come ad esso è connessa "moles martis" nello stesso brano di Gellio che abbiamo citato.

Sia "Bellona" che "moles" infatti indicano l'"incudine" su cui batte il maglio.

= = VARRONE,  
De l.l.5,73

= = OVIDIO,  
Fasti,6,206

= = PAOLO  
[FESTO] "Bello-  
na" - Confr.  
132 c

Infatti l'incudine a doppia punta ben pote-  
va dirsi sia "duellona" (altra forma di "Bello-  
na = =) sia "Bellona" perchè  $\beta\epsilon\lambda\acute{o}\nu\eta$  vale  
appunto "puntuta".

D'altronde essa era posta sopra una "parva"  
columna" = = ossia sopra una colonnetta  
(columella), che stava <sup>verticalmente</sup> sotto la tettoia (villa  
e vinea) avanti al reparto di lavoro (templum)  
ad essa "Bellona" destinato = =. Essa servi-  
va per fare opportuna resistenza ai colpi di  
maglio e di martello (Mars, martulus) che, con  
gli opportuni slanci (saltus), davano su di es-  
sa sia i martellatori, sia il martello stesso.

Bellierepam saltationem dicebant quando cum  
armis saltabant.

Quod a Romulo institutum est ne simile patere-  
tur quod fecerat ipse cum ~~ludis~~ ludis Sabinorum  
virgines rapuit. = =

= = PAOLO  
[FESTO] "belli-  
crepam saltatio-  
nem"

Cioè:

secondo la comune  
interpretazione:

Chiamavano ballo  
con grida di guerra,  
quando saltavano con  
le armi.

secondo la nuova  
interpretazione:

Dicevano slancio (sal-  
tationem) ondeggiante  
(belli-crepam da cre-  
perus) = = quando  
si faceva saltare <sup>no</sup> [il  
martello] per mezzo di  
apposite attrezzature  
od armature (cum armis  
saltabant).

= = VARRONE,  
De l.l.6,5 - PAOLO  
[FESTO] "creperum"  
- NONIO,1,45 "cre-  
pera" - S. ISIDORO,  
Origines,5,31  
"crepusculum"

Il che fu istituito da Romolo affinché non si soffrisse la stessa cosa che aveva fatto esso quando, in mezzo ai giuochi, rapì le vergini sabine.

Ciò venne istituito dal fonditore delle piccole fusioni a getto (a Romulo), perchè non si laminasse e non si spianasse più il metallo (ne pateretur da patere, patera, patella) secondo il solito tipo (simile); e ciò egli aveva potuto fare (quod fecerat) quando si fu accaparrato (cum rapuit), per mezzo di apposite lavorazioni (ludis), le acque che fanno girare (virgines da vergere; aqua virgo) = = e che provengono dalla Sabina (Sabinorum).

= = Confr. §§  
51 c; 62 c; 83 b

= = DE RUGGIE-  
RO, 37 - Confr. §  
132 b

= = anche  
OVIDIO, Fasti,  
6, 207-208

c) - Secondo gli storici tardivi la colonnetta (parva columna, columella) posta <sup>verosimilmente</sup> sotto la "vinea" o "villa" = = o tettoia del "templum" di "Bellona", serviva per battervi sopra una lancia o una spada quando si dichiarava la guerra ai nemici, = =, mentre a noi sembra che, in origine, servisse solo a ciò a cui son servite sempre le incudini, cioè a ribattere pezzi ed oggetti di metallo, vale a dire a far ciò a

cui pure serve la gara, la guerra, il "duellum", il "bellum" cioè sempre a ribattere, o a respingere, o a resistere.

= = PAOLO  
[FESTO] "Bellona"

Bellona dicebatur dea bellorum, ante cuius templum erat columella quae bellica vocabatur, supra quam iacebant cum bellum indicebatur

Cioè :

Si chiamava 'ribattitrice' (Bellona = Duellona = βελώνη = ago. a due punte = incudine) la forza di natura usata per le ribattiture (dea bellorum), avanti al cui reparto da lavoro (templum) [sotto la "vinea" o tettoia] (templum) c'era la colonnetta che si chiamava 'per le ribattiture' (bellica), sulla quale tiravano il metallo (iacebant) quando si intraprendevano le ribattiture (cum bellum indicebatur) [ Si <sup>temp. presente</sup> consideri anche il significato di "bilico" per l'aggettivo "bellicus" = =/ ]

= = Confr.  
§ 131 a b.

d) - La trasfigurazione Ovidiana conferma questa interpretazione.

In questo giorno infatti l'incudine (Bellona) fu destinata al lavoro industriale per la guerra o gara di concorrenza (duello) con l'arte delle fusioni al crogiuolo (Tusco da tescum, tasconium) = =; l'incudine (Bellona) che è sempre avvantaggiatrice (prospera) per la laminatura (Latio) = =

= = Confr.  
§§ 2 s; 3 r, ecc.

= = OVIDIO,  
Fasti, 6, 201-202

= = DU CANGE,  
 "cerca", "circami-  
 nare" ecc. - Confr.  
 § 31 l

Secondo i "FASTI" epigrafici gl'impianti  
 con le incudini (Bellona) erano nella circo-  
 scrizione (in Circo) = = dove funzionavano  
 le ventilazioni per la metallurgia (flamineo  
 da flamen = ventilazione) *oppure nella circoscrizione*  
*delle filature (filamineo).*

La trasfigurazione Ovidiana mette quegli  
 impianti nella parte della circoscrizione che  
 fronteggiava l'altra parte (altera pars circi)  
 assegnata alla siderurgia, cioè ad "Hercules  
eustos" = =

= = OVIDIO,  
 Fasti, 6, 205-210  
 - Confr. § 132 b

132 - 4° giorno del mese lunare dello "Iunius"  
- Squame protettive di ferro - Ribattiture ed  
assottigliamento delle falci per la prossima  
mietitura.

a) - 4° giorno del mese lunare del Giugno

- Di notte : Pridie Nonas iunias = Quarta giornata delle "Kalendae iuniae"
- Di giorno : Comitalis = giornata di lavori obbligatori in comune, ma senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata :

- Herculi magno custodi in circo Flamineo  
(Fasti venusini)
- Ludi in Minicia (Fasti filocaliani)

Confronta:

= = Confr.  
 § 177

12° giorno del mese lunare di Agosto = =

OVIDIO, Fasti, 6, 209-212

C.I.L., al giorno

VACCAI :

Hercules custos, 155-156

b) - I FASTI di Venosa coincidono con la indicazione Ovidiana.

L'indicazione: "Herculi magno custodi in circo flamineo" nell'assieme delle parole ricorda



= = Confr.  
§ 111 a

= = WALDE,  
"custos"

= = PAOLO  
[FESTO] "Minucia"

= = LIVIO,  
4, 16, 2; 35, 10, 12;  
40, 51, 6; 41, 27, 8-  
PLINIO, Nat. Hist.  
18, 15 ; 34, 21

= = Confr.  
§ 131 d

= = BROZZI,  
625, 629, 1216

= = PERALI,  
Vestigia, 8-10

= = OVIDIO,  
Fasti, 6, 209-210

la massa metallica (magni da magmentum = = )  
di ferro fuso (Herculi) da ridursi a squame di  
protezione (custodi) = = nella circoscrizione  
(in circo) degli impianti con ventilazione per  
la metallurgia (flamineo da flamen = ventilazione),  
*o delle filature (filaminio)*  
I "FASTI" filocaliani, conservando la indica-  
zione "Ludi in minicia" da ricollegarsi al "Porti-  
cus minicia" o "Porticus minucia" = = ed alla  
"Porta trigemina", connessa al "Minucius", là dove  
poi sorse l'"emporium" = =, confermano che in  
quella tettoia (porticus) si facevano con apposi-  
te esercitazioni (ludi) le assottigliature (mini-  
cia, minucia = minugia, mince), ossia le sottili  
squame di ferro ben battuto e ben temprato per le  
corazze da guerra e per altri usi che esigessero  
simili mezzi di protezione (custos) o di assesta-  
mento (custodire).

La <sup>d/</sup>trsfigurazione Ovidiana porta nuova con-  
ferma.

La parte della circoscrizione (circus) di  
fronte a quella assegnata a "Bellona" = =, era  
destinata alle martellature (tuta da tudes) per il  
ferro da ridursi a squame di protezione (sub Her-  
cule custode), perchè quella forza di natura (deus)  
doveva funzionare (munus habet) per mezzo di una  
macchina laminatrice (carmine da carminare) = =  
che riduceva il metallo in belle laminette o pati-  
ne (Euboico da  $\epsilon\upsilon$  + boa) = = (Alter pars cir-  
ci Custodi ab Hercule tuta est : quod deus Euboico  
carmine munus habet) = =

*È degno di particolare attenzione questo localizzarsi d'impianti  
metallurgici come Bellona e Hercules in quella circoscrizione  
specificatamente denominata dalla filatura (in circo filami-  
no).*

c) - Il tempo in cui si dovevano fare queste lavorazioni (muneris est tempus) coincideva col giorno che precede il novilunio (qui Nonas lucifer ante est).

Il poeta aggiunge che, se cerchi l'epigrafe (titulum) [sul reparto o "templum" assegnato a questi lavori <sup>designato da Hercules custos</sup> vedrai che Silla approvò e collaudò l'appalto (probavit) della costruzione (si titulum quaeris, Sulla probavit opus) = =

= = OVIDIO,  
Fasti, 6, 211-212

d) - Si noti che <sup>la lavorazione delle lamielle di bronzo</sup> ~~questo genere di lavorazione~~ non richiedeva il gran fuoco delle forgie e delle fucine, e perciò si svolgeva in giornata "comitalis" e durante il novilunio (Nonae).

Si ricordi anche la ribattitura ed assottigliatura delle falci eseguita nel Giugno, quando, nello Stato pontificio, per la imminente mietitura nei giorni festivi \* per tutto il mese di Giugno si tollera alli ferrari ed arrotatori il poter arrotare, ribattere ed accomodare le falci ed altri istrumenti spettanti alla mietitura"

= = FERRARIS,  
Bibliot. Canon. ecc.  
(Venezia 1782) IV,  
45 Editto del Card. = =  
Vicario - (Roma, 8  
Febbraio 1727) al  
n° 28

133 - 5° giorno del mese lunare dello "Iunius"  
- Firme, sanzioni e garanzie nei contratti per  
l'accollamento degli appalti.-

a) - 5° giorno del mese lunare del Giugno

- Di notte: Nonis iunais = prima nottata del "nevilunio" di Giugno (Nonae)
- Di giorno: Nefastus = giornata con divieto di lavori obbligatori.

Note e qualifiche della giornata:

- Dio fidio (Fasti precesarei anziati)
- Dio fidio in colle (Fasti venusini)
- Semo pater, Sancus, Fidius in colle quirinali (negli autori)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 6,213-218

VALERONE, De l.l., 5,60

FESTO e PAOLO, "propter", "profecturi",  
 "sanqualis porta"

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Dius fidius, Sancus, 20,113,155

b) - Ovidio nella sua trasfigurazione domanda a chi si dovessero attribuire (referre) quei giorni del novilunio (Nonas), se a "Semo pater" o a "Sancus" o a "Fidius"; ed allora "Sancus" gli risponde: "A chiunque di questi tre tu avrai assegnate le "Nonae" io avrò ugualmente la mia funzione (munus) perchè io rappresento (fero) tre formule legali (nomina terna da νόμος) così come vollero gli appalti (causes da curis = hasta = appalto) = =

= = OVIDIO,  
Fasti, 6, 213-216

Per chiarire il valore di queste tre formule legali bisogna eliminare prima le confusioni di altre identificazioni, che qui sono fuor di luogo.

Si escluda dunque - dalle indicazioni di questa giornata - la identificazione tramandataci da Festo tra "Hercules" e "Sancus", che d'altronde per altri casi è legittima, perchè la grande organizzazione siderurgica (Hercules), che, come vedemmo = =, controllava le strade terrestri e fluviali (Via Heracleia = via Appia; Geryon = fiumi canalizzati), aveva certamente prescritte delle sanzioni (Sancus da sancire) per la costruzione la manutenzione ed il funzionamento delle vie terrestri e fluviali di trasporto (propter viam) industrialmente organizzate (fit sacrificium). Così intenderemo rettamente il brano di Festo:

Propter viam fit sacrificium, quod est proficiscendi gratia, Herculi aut Sancto, qui scilicet idem est deus = =

= = Confr.  
§§ 7 b g ecc.

= = FESTO e  
PAOLO, "propter",  
"profecturi"

Cioè:

Allo scopo di eliminare gli intralci (gratia da crates) nel trasferirsi (proficiscendi), si fa un lavoro industriale (fit sacrificium) per le vie dei trasporti (propter viam) sotto la ditta della grande impresa siderurgica (Herculi) o sotto le sanzioni di essa (aut Saneo), il che è la stessa forza <sup>promotiva</sup> naturale (qui scilicet idem est deus)

Ugualmente si dovrà eliminare l'altra identificazione che pure è registrata nei FASTI Venu-  
sini di età imperiale (Dio Fidio in colle) e che Varrone fa risalire ad Aelio Gallo (Aelius Gal-  
lus Dius Fidius dicebat Diouis filium, ut Graeci  
Διοσκουρον Castorem, et putabant hunc esse  
Sanctum ex Sabina lingua et Herculem ab Graeca)

= = VARRONE,  
De l.l., 5, 67

= = PAOLO  
[FESTO] "Medius  
fidius"

E pur faremo tesoro altrove della identità "Fidius" = "filius", affermata anche da Paolo, che trasuntava da Festo = =

c) - Eliminate così le identificazioni che qui imbarazzano, per illustrare le indicazioni di questa giornata ci gioverà assai il tener conto della ipotesi di un geniale linguista italiano, che qui si debba pensare a parole indicanti la fedeltà nei contratti = =

= = BROZZI,  
§ 1055

Ed infatti le tre formule legali (nomina  
terna da νόμος) tra loro reversibili (cuiuscumque  
ex istis dederis) così e sempre ugualmente fun-

zionanti (ego munus habebo) così come le volle-  
ro gli appalti (sic volvere Cures da curis =  
hasta = appalto) si riferivano appunto alla  
forma giuridica dei contratti.

Esse erano:

- 1° - La firma del contratto d'appalto (Semo da  
σημείω) fatta dal padrone (Semo  
pater)
- 2° - La sanzione ossia la penale per le eventua-  
li inadempienze del contratto di appalto  
(Sancus, Sanguis da sancire)
- 3° - La garanzia, l'avallo, ossia la fiduessione  
del contratto d'appalto (Fidius da fides)

E ciò era in rapporto all'accollo (in col-  
le) di qualsiasi appalto (in colle quirinali)  
come dice Ovidio nella sua trasfigurazione tra-  
sparentissima, e corrispondeva a quanto aveva-  
no stabilito gli antichi intorno alle convenzio-  
ni (iugo da iungere, ius) per gli appalti (vete-  
res...inque quirinali constituere iugo) = =

= = OVIDIO,  
Fasti, 6, 217-218  
conf. 38, 126b; 150.

966

134 - 6° giorno del mese lunare dello "Iunius"  
*Impedire per accoll. di lavori connessi alla gestione del*  
~~rapporti associativi con l'arte tessile -~~  
*trasporto di energia da stipularsi verso il solstizio*  
~~anni di osservazioni relative:~~  
 estivo:

a) - 6° giorno del mese lunare del Giugno

- Di notte: VIII ante Idus iunias =  
 seconda nottata del "novilunio" di  
 Giugno (Nonae)
- Di giorno: Nefastus = giornata con  
 divieto di lavori obbligatori. Ma,  
 essendo "postridie Nonas", doveva  
 considerarsi "religiosus et ater"  
 = =

38 a = Confr.

Note e qualifiche della giornata:

- Colossus coronatur (Fasti filocaliani)
- Flamen, filamen; dialis, Diona, Theona;  
thalamus, talassius; crines depectere  
buxo; unguis ferro subsecuisse; nup-  
tiae; viriae (negli auteri)

Confronta:

OVIDIO, Fasti, 6, 219-234

VARRONE, De l.l. 5, 84;

FESTO e PAOLO "flamen dialis", "Talassionem"

S. ISIDORO, Origines, 7, 12 "Flamines"; 15, 3,  
 "Thalamus", "Talassius"

b) In questo giorno, il sesto del mese i frammenti dei Fasti epigrafici a noi pervenuti non conservano alcuna indicazione.

Invece negli otto distici dei Fasti d'Ovidio, attribuiti a questo giorno s'addensano diverse memorie che da un lato debbono collegarsi alle convenzioni per gli appalti (quirinale jugum) ricordate nella precedente giornata

Confr. §133

e - e dall'altro lato debbono collegarsi ai giorni dei "Vestalia" immediatamente seguenti; tra il "Vesta aperit" del 7 ed il "Vesta cluditur" del 15 Giugno. -

Confr. §§135d,

139

La trasfigurazione ovidiana in questi pochi versi s'infittisce di gravi notizie che sembra si riferiscano a carichi di lavoro (nubere nuptiae) ad impegni di forze da met-

Confr. §78c

tere in circolazione (viriae) ed a giorni adatti o disadatti ad assumere tali carichi ed impegni: è dunque disadatta ad impianti di convenzioni (thalamis) la prima parte

Confr. §141b

del mese: è inutile a tali scopi il Giugno soltanto dopo le Idi, dopo il 13, - e più precisamente dopo il 15.

La trasfigurazione si muove tra due poli, tra due personificazioni, quella d'una "impresa dipendente" dal poeta stesso personificata in una "filia" da darsi a marito, e quella d'una "stabile convenzione contrattuale per la fornitura di forza motrice" personificata in una "coniunx sancta dialis" che espone al poeta quali impegni di lavoro ad essa è lecito prendere ma soltanto nella seconda parte del mese, e lo consiglia perciò intorno agli impegni che la "filia" di lui dovrà assumere nei giorni verso il solstizio estivo.



-Confr. 250 257 c) Sebbene da Luglio a Dicembre ci manchi la trasfigura-  
 zione poetica di Ovidio, alla fine dell'anno, nel me-  
 se di Dicembre, specialmente verso il solstizio inver-  
 nale o "bruma" = 3 =, vedremo stipulazioni di perio-  
 dici o ciclici contratti di lavoro ben più caratteri-  
 stiche e più intense di quelle che ora intravediamo  
 intorno al solstizio estivo alla fine della prima me-  
 tà dell'annata.

-PERALI, Roma e il  
 oro, = 159 161

-CORNUTO, Theol.  
 ec. compendium, 19

-VARRONE? 1.1.5, 84

-PAOLO (FESTO)  
 flamen"

-PRISCIANO, Insti-  
 2, 126, 14

-VARRONE, 1.1. 5, 84

Dopo alcuni cenni interpretativi sul "dialis" deriva-  
 che appare in questi distici cioè sul "flamen", che  
 sebbene qui non nominato sta al centro della trasfi-  
 gurazione e nella sua mansione di "trasportatore di  
energia", daremo la traduzione del passo Ovidiano.

Secondo Varrone "dialis" derivava da "Giove" (a Jove  
sit) che, per Cornuto, è il fuoco puro (καθαρόν πῦρ),  
 mentre per Varrone è l'energia motrice (qui dionis est,  
 da dic = dare la spinta) =

Paolo trasuntava da Festo che il "flamen dialis" pren-  
 deva nome dalla energia motrice (appellatus a dio), dalla  
 quale si credeva (a quo putabatur) venisse data ai so-  
 ci (dari hominibus) la spinta centrifuga (vitatur; confr.  
vitare, vitus = asse della ruota) =

Quanto a "flamen" il grammatico Prisciano precisava:  
 a filo "filamen" et per syncopam "i" "flamen" divinus =  
 cioè  
 da "filo" diciamo "filamen" e, sincopando la "i", di-  
 ciamo "fla men"

Varrone, Festo, Servio e S. Isidoro fiancheggiano e  
 confortano la precisazione di Prisciano.

Varrone diceva:  
 Flamines quod licio [in] capite velati erant semper

=VARRONE, l.l.5, ac caput cinctum trahebant filo leggi: filum flamines

=PERALI, Roma e lavoro 163,23

ciòè I gestori del filo erano detti "flamines" perchè per contratto (licio) erano obbligati ai trasporti (velati) -) coi loro capitale ed avevano per capitale il filo messo in circuito (cinctum filum)

=PERALI, Roma e lavoro 163,23

Paolo trasuntava da Festo:

=PAOLO(FESTU) "flamen"

Flamen dialis quod filo assidue veletur, indeque appellatur flamen quasi filamen-

Cioè Il riguardando - riterremo che il "flamen dialis"

Il gestore del filo dell'energia motrice (flamen dialis) detto così perchè di continuo (assidus) è obbligato ai trasporti col filo (filo veletur) e da ciò vien detto sopra "flamen" come se si dicesse "filamen".

=SERVIO, Ad Aened. 8, 64 S. ISIDORO, Origines, 7, 12, "flamines"

È Servio commentava, seguito da S. Isidoro: a filo quo utebantur flamines dicti sunt, quasi filamines-

= VARRONE De l.l., 5, 84

Cioè Dal filo del quale si servivano eran detti "flamines" come per dire "filamines"

✓)E poichè nei citati passi di Varrone e di Festo come

= VARRONE d.r.r. confr. l.l.5, 44

funzione del "filamen" sono apparse le parole "velati" e "veletur" da interpretarsi come indicazione di "obblighi di trasporto", aggiungeremo che secondo Varrone

= Confr. 553 d 5; ecc.

in due luoghi - "velaturam facere" significava (hoc est) fare un trasporto per guadagno (quaestus causa & facere & vecturam facere) o che veleturam facere ancora al tempo di Varrone (etiam nunc) si dice di coloro che fanno i trasporti per compenso (dicuntur id [vehere] mercede faciunt.)

PLUTARCO, Romolo

È secondo Plutarco = il trasportare (τῆν πορρωσίαν)

lo chiamano (καλοῦσιν) ἡγήλατοῦρα

Questa interpretazione rettifica l'altra. Pure

degnata di qualche considerazione già da noi pubblicata -

d) Sarebbe forse arbitrario cercare troppo a fondo nella

trasfigurazione ovidiana e trarne fuori una "filia"

che non fosse soltanto una "dipendente" o "dipendenza" caso

(confr. filius familias - dipendente dalla famiglia) e

forse invece addirittura una partita di "filo" da ren-

dere produttiva dandola ad un produttore (cum vellem

genero dare). Ma chi oserà mai predisporre e precisare

limiti alle trasfigurazioni dei poeti.... ed alle più

o meno arbitrarie interpretazioni dei commentatori di

poemi?

Ovidio canta:

Secondo la comune

interpretazione

J'ai une fille, puisse

sa vie dépasser les bor-

nes de la miennel

mon bonheur dépendra

toujours de sa conser-

vation.

Résolû à confier à un

gendre, je m'informais

des temps propres à

l'hymen, et des temps

Secondo la nuova

interpretazione

Ho una dipendente [o di-

pendenza] (filia) che mi

auguro (precor) sia ben

più durevole (diuturnior)

che non i nostri cicli di

lavoro (nostris annis) sì

che io sarò sempre produt-

tivo (felix), qualora essa,

sia ben salda (qua felix

sospite semper ero):

Volendo darla a chi la age intr-

faccia divenir produttiva

(genero) indagavo quali

erano i tempi adatti al-

-PERALI,  
Roda e il la-  
vero, §159

Fasti, 6, 335

Origines, 10,  
Livio, 1,  
9, 13

-PESIO e  
Fasti, 6, 219-

-OVIDIO,  
Fasti, 6, 219-

-OVIDIO,  
Fasti, 6, 329-330

-S. ISIDORO  
Glossario, "viva  
viriola" - VANICEK,  
258

-VANICEK,  
BROZZI  
109 I

dont il faut se garder. l'assumere gravami (taedis,  
 confr. taedium) e quali  
 tempi erano da evitare.  
 Juin me fut alors indi- Allora mi viene mostrato  
 qué, mais après les che dopo le industriali  
 Ides sacrées, comme giornate di luna piena  
 une époque favorable (post sacras Idus) il Giu-  
 aux épouses, favora- gno è utile ai contratti  
 bles aux époux. onerosi (nuptiis, confr.  
navare, navis, navus) ed  
 alle opere di collegamento  
 di forze (viriiis da viriae):

Car la saint épouse  
 du Flamine Diale ne  
 parla ainsi:

Tant que le Tibre  
 paisible n'a point  
 de ses eaux jaunis-  
 santes porté à la  
 mer les souillures  
 rejetées du temple  
 de la Troyenne Ve-  
 sta, il ne m'est  
 permis.

Infatti l'impresa degli sta-  
 bili congiungimenti dell'e-  
 nergia motrice (coniunx  
sancta dialis) mi disse:  
 Fino a quando non è passato  
 il 15° giorno di Giugno cioè  
 fino a quando il ben piazzato ed arginato (placidus  
 = =) spurgatore (Thibbis  
 = =) non avrà trasportato  
 al mare [o alla vasca  $\alpha \mu \alpha \epsilon \alpha$ ]  
 con le sue bionde acque gli  
 spurghi dell'impianto con  
 fuoco (vesta = =) che pro-  
 duce delle incrostazioni  
 (iliaea confr. ιλύς=faex=  
 fanghiglia) non mi è permes-  
 so:  
 a) di far scoprire (depecte-

= Confr. § 78 e

= DIVINO, Part. 1, 222-224

= =S. ISIDORO, Glos- sar. "viria, viriola", VANICER, 256

= =PERALI, Termini tecnici § 22

= =PERALI, Termini tecnici § 12-14

= =Confr. §§ 135 ; 137; 143

ni de passer le pei-

gne dans mes cheveux  
taillés par le cisail

re leggi: detegere, variante  
del codice D) dalla copertura  
di bosco (buxo) le itreccia-  
ture scortecciate dei fili  
(detonsos crines) = =

-PERALI, Roma  
il lavoro 184,  
13 ; 186, 2

ni de couper mes on-  
gles avec le fer

b) di far tagliare con un ferro  
le agganciature (ungues = =)

-PERALI, Roma  
il lavoro 184,  
Fasti, 6, 235

ni de m'approcher de  
mon époux et pourtant

c) di far toccare (tetigine) la  
punta od apex = = (virum,

-PERALI, Roma  
il lavoro, 159,  
4 7, 17

il est prêtre de Jup-  
piter, et il m'a été  
donné par une loi ir-  
révocable.

leggi veru) sebbene chi la  
tocca (ille) sia il distri-  
butore industriale (sacerdos)  
del fuoco purp (Jovis) e sebè-

-PERALI, Roma  
il lavoro, cap. IX

Note e qualifiche della giornata:

bene ci sia per me una deter-  
minata e continua legge

- Vesta aperit (Fasti filocali)

(quamvis perpetua sit mihi

- Piscatori ludi (Fasti filocali) Leggi: data) = =

Ne te presse donc point:  
il vaut mieux <sup>Mari</sup> ta fille,  
lorsque la déesse du feu  
brillera d'un éclat nou-  
veau dans son temple pu-  
rifié.

E tu pure non affrettarti al  
lavoro ( ne propera): è me-  
glio che la tua dipendente  
o dipendenza oppure: la mas-  
sa dei tuoi fili assuma il  
carico quando l'impianto con  
fuoco (vesta) infuocato (ignea)  
farà sforzi (nitebit) conf. niti  
con lanciante (cura da Πύρ) va-  
pore (humo confr. humidum)

-Trad. Burette,  
essonneaux (Paris,  
893)

VACCAI:

Piscatori ludi 152 172

Vesta aperit, pore (humo confr. humidum)

135 - 7° giorno del mese lunare dello "Iunius"  
- Macerazione e gramolatura del lino e della  
canapa. =

a) - 7° giorno del mese lunare del Giugno

= = OVIDIO,  
 Fasti, 6, 235

- Di notte: VII ante Idus iunias = "tertia post Nonas" = = terza nottata del "noyilunio" di Giugno (Nonae)
- Di giorno: Nefastus = giornata con divieto di lavori obbligatori

Note e qualifiche della giornata:

- Vesta aperit (Fasti filocaliani)
- Piscatori ludi (negli autori)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 6, 235-240

FESTO e PAOLO, "Penus", "Piscatori ludi",  
 "Piscatorium aes", "Piscinae"

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Piscatori ludi, 152, 172 -

Vesta aperit, 111, 133

b) - Ovidio ricorda le esercitazioni di lavoro (ludi) eseguiti nel campo del comune lavoro (campi) per la grazolatura o macerazione e scrinatura del lino e della canape (gramine; ludos in gramine campi) = =

= = OVIDIO,  
Fasti, 6, 237

Nel latino medioevale dell'Emilia e della Romagna, ad esempio, erano conservati e l'uso e la parola (aptet linus vel canapam cum 'gramma' = =)

= = SELLA, 167,  
"grama", "gramare",  
"gramidare", "gram-  
mulare", "gramola-  
trix".

Erano detti "esercitazioni tiberine" (ludi tiberini) perchè le acque incanalate del "Tiberis" entravano nelle vasche o gore, o vorge, o "piscinae" sulla riva destra del fiume (trans Tiberim) là dove, lontano dall'abitato, maceravano il lino e la canape in giornate nelle quali era vietato il lavoro di fonderia e di fucina (nefastus), mentre c'era il lavoro obbligatorio (fasta) per coloro che sul canale o "doccio" della gramola tiravano il lino ancora stillante acqua (festadies illis qui lina madentia ducunt) e per quelli che rivestivano (tegunt) i ricurvi uncini (bronzei /dello scardasso (carmen)/ con piccole porzioni (cibis) di materia da filare (quique tegunt parvis aera recurva cibis) = =

= = OVIDIO,  
Fasti, 6, 239-240

In questo passo di Ovidio abbiamo una nuova conferma che i FASTI romani fissavano le giornate lavorative (FASTUS, COMITIALIS) semilavorative (NEPASTUS PARENTALIS, ENDOTERCISUS) e non lavorative o di riposo (NEPASTUS) soltanto per la metallurgia. Le altre arti ospitate - "qui sueis legibus uteretur" - = = avevano giornate di

= = VARRONE,  
De l.l., 5, 3

lavoro obbligatorio (festus) in giornate che per i metallurgi, portavano, come questa, l'indicazione del divieto di qualsiasi lavoro obbligatorio (nefastus).

= OVIDIO,  
Fasti, 6, 238

c) - Certi passi di Festo e di Paolo chiariscono anche meglio i caratteri delle gore o vorge o vasche o "piscinae" e delle esercitazioni di lavoro, che prendevano nome o da quelle piscine (ludi piscatorii) o dal fiume incanalato (ludi tiberini) che forniva l'acqua lubrificante (lubrice Thybri) = =

= FESTO  
"piscinae"

Al tempo di Festo di una antica vorge o vasca sociale (piscinae publicae) - usata dalla assemblea (populus) e per imparare il nuoto (natatum) e per altre esercitazioni (exercitationis aliqui causa) - si conservava il nome (hodieque nomen manet); ma essa non esisteva più (ipsa non extat) = =

Continuavano però ancora - evidentemente in vorge o vasche o "piscinae" private - i "ludi piscatorii".

= PAOLO  
[FESTO] "piscatorii ludi"

Piscatorii ludi vocantur qui mense Iunio fieri solent pro quaestu piscantium trans Tiberim

= =

Cioè:

secondo la comune  
interpretazione:

Si chiamano giuochi

secondo la nuova  
interpretazione:

Si chiamano esercita-



della pesca, quelli che sogliono farsi nel mese di Giugno a profitto (pro quaestu) di coloro che pescano di là dal Tevere.

zioni di lavoro nelle piscine (piscatorii ludi da piscina = voga, vasca) quelle che sogliono farsi di Giugno a profitto (pro quaestu) dei maceratori (piscantium) di là dal fiume incanalato (trans Tiberim) [dove erano le vasche di macerazione, perchè sulla riva sinistra del fiume, più intensamente abitata, avrebbero appestato gli abitanti con le loro esalazioni].

Piscatorii ludi vocantur qui quotannis mense Iunio trans Tiberim fieri solent a praetore urbano pro piscatoribus tiberinis, quorum quaestus non in macellum pervenit.

Sed fere [leggi: ferulae] in ~~area~~ aream Volcani quod id genus pisciculorum [leggi: fisciculorum oppure fasciculorum] vivorum datur ei deo pro animis humanis = =

= = FESTO,  
"piscatorii ludi"

Cioè:

secondo la comune interpretazione:

Si chiamano giuochi dei pescatori quelli

secondo la nuova interpretazione:

Si chiamano esercitazioni di lavoro nelle

che sogliono farsi ogni anno nel mese di Giugno dal Pretore Urbano al di là del Tevere, per i pescatori Tiberini, il cui guadagno non pervenne al macello.

piscine quelle che sogliono farsi ogni anno nel mese di Giugno di là dal Tevere (trans Tiberini) dall'impreditore dei lavori (praetor) del centro degli stabilimenti riuniti (urbano) a profitto di coloro che hanno piscine o vasche rifornite di acqua corrente dal fiume incanalato (pro piscatoribus tiberinis) ed il cui rifornimento di acqua (quaestus) non bastò a far pervenire sino alla macerazione (quorum quaestu non in macellum pervenit)

[ Si trattava di lavori per aumentare la dotazione d'acqua alle vasche di macerazione ].

= = WALDE,  
"fereola", "ferula"  
- GORGES-CALONGHI,  
"ferula" da "fero"  
= ciò che cresce  
rigogliosamente  
diritto.

Ma appena (fere) alla area di Vulcano perchè quel genere di pesciolini vengono dati a quel dio a sconto di anime di uomini (pro animis humanis)

Ma gli steli dritti, i cannucci (ferulae) = = [si portano] allo spiazzo (in aream) della fornace (Volcani) perchè quel genere di steli o di fascetti

(fasciculorum) avviva-  
tori del fuoco (vivo-  
rum) vengono dati a  
quella forza naturale  
del fuoco di fucina  
(datur ei deo) in luo-  
go di ventilazioni  
(animis = =) a conto dei  
soci (humanis da comes  
comis).

[ I cannucci, materiale  
di ricupero e senza va-  
lore, sostituivano, per-  
chè bene infiammabili,  
l'uso della ventilazio-  
ne ].

d) - I tardivi FASTI filocaliani portano a que-  
sto giorno l'indicazione "Vesta aperit" che si  
può ritenere preludesse ai "Vestalia" del 9°  
giorno, di questo mese lunare, come appunto dà  
a dividere Festo (....certis diebus circa Ve-  
stalia aperitur = =) ed evidente un connes-  
so col "Vesta cludetur" del giorno 15 = =

= = Confr. §  
256 1 q

= = FESTO,  
"penus" = Confr.  
§ 137

= = conf § 143 e  
188 e

136 - 8° giorno del mese lunare dello "Iunius"  
- Pesì e misure sul "Capitolium" -

a) - 8° giorno del mese lunare del Giugno

= OVIDIO,  
Fasti, 6, 247

- Di notte: VI ante Idus iunias = adspicit instantes mediis sex lucibus Idus =  
= quarta nottata del "novilunio" di Giugno (Nonae)
- Di giorno: Nefastus = giornata con divieto di lavori obbligatori

Note e qualifiche della giornata:

- Menti in Capitolio (vari Fasti epigrafici)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 6, 241-248

LIVIO, 22, 9, 10; 23, 31, 9

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Mens, 62

b) - Sino dal principio del primo conflitto con quelli che facevano operazioni ad interesse  
(Poeni, Phoenices, Foenices da foenus, foeneratores = Carthaginenses, da cheret, ebraico,  
 = scrittura + agere = *καρχηνοβύοι* da *χαρχηνα* +

= = Confr.  
 §§ 6 i; 32 IX g;  
 68 b; 128 a

= = OVIDIO,  
 Fasti, 6, 242

= = FALCHI,  
 L'usura in Roma  
 ecc. (Prato 1890)  
 12-13 - PERALI, Roma  
 e il lavoro, p. 94

= = PLINIO,  
 Nat. Hist. 33, 3 -  
 VARRONE De l. l.,  
 4, 36 - Confr.  
 "Tavole di rag-  
 guaglio delle di-  
 verse misure ecc.  
 pubblicate dal  
 Dicastero del Cen-  
 so, (Roma Cam. Apost.  
 1855) 309-310

= = OVIDIO,  
 Fasti, 6, 241 - DE  
 RUGGIERO, 56

= = SESTO AU-  
 RELIO VITTORE, De  
 vir. ill. 7

σιδωπι = datori di titoli di credito sigil-  
 lati) = = e poi, durante la lotta mortale  
 con Annibale, i Romani progressivamente ridus-  
 sero il peso ed il valore della loro moneta di  
 bronzo per vincere, come lo vinsero, anche nel  
 piano economico il "foenerator", che aveva man-  
 cato al "fido" (perfide Poene) = =.

Infatti i Cartaginesi, dominando allora  
 la produzione ed il commercio del rame, ne ave-  
 vano alzato eccessivamente il prezzo mercanti-  
 le = =  
 Perciò i Romani avevano ridotte l'"as libra-  
bis" ad "as uncialis" e, successivamente lo ri-  
 dussero ad "as semiuncialis" = =

Sul "Capitolium" allora fu rinnovato lo  
 ufficio legale (numen da νόμος) delle revisio-  
 ni (mens) dei pesi e delle misure (Mens quoque  
numen habet) = =, che fino allora aveva  
 forse continuato a funzionare sulle basi delle  
 "mensurae" e dei "pondera" stabiliti sino dal  
 tempo di "Servius Tullius" = =